

Varoufakis: la nostra battaglia per salvare la Grecia

“Non ho mai creduto che avremmo dovuto adottare subito una nuova moneta.

***La
mia
idea, come ho
detto
al
governo
, era
che
se
avessero
osato
far
chiudere
le
banche
,
che
ritenevo
fosse
una
mossa
aggressiva
di
incredibile
potenza
,
allora
avremmo
dovuto
rispondere
aggressivamente
ma
senza
varcare
la***

**linea
di
non
ritorno
.
Avremmo
dovuto
emettere
i
nostri
“pagherò”
,
oppure
annunciare
almeno
che
avremmo
stampato
la
nostra
liquidità
denominata
in euro;
avremmo
dovuto
“tagliare”
i
titoli
di
stato
greci
del 2012 in
possesso
della
BCE,
oppure
annunciare
che
l'avremmo
fatto
";
Abbiamo
tradotto
l'intervista
rivelatoria
di**

**Harry Lambert a
Yanis
Varoufakis**
,
**apparsa
sul
New Statesmen prima
dell'accordo
tra
Tsipras
e
l'Eurogruppo**
.

[L' intellettuale dissidente](#)

Pubblichiamo per intero l'intervista di Harry Lambert a Yanis Varoufakis, apparsa sul [New Statesmen](#) il 13/07/2015, avvenuta dunque, prima dell'accordo tra Tsipras e l'Eurogruppo, ma di enorme interesse per la ricostruzione delle trattative falsate dalla malafede dei rappresentanti

delle
"istituzioni"
. Ma
perché
Tsipras
e
anche
Varoufakis
hanno
accettato
la
sceneggiata
senza
denunciarla
ai
greci
, per ben
cinque
mesi
? Le 17 ore
finali
senza
interruzione
servivano
non a
chiarire
gli
obiettivi
, ma a
spezzare
la
resistenza
fisica
e morale
di
Tsipras
. E
mancava
un piano
alternativo
,
che
aveva
cominciato
a
essere

discusso
solo al
ministero
,
tra
5
tecnici
,
senza
avvertire
i
greci
che
le
trattative
erano
inutili
,
perché
la
controparte
barava
. Ne
riparleremo
. (
a.m.16
/7/15)

Harry Lambert: Come si sente?

Yanis Varoufakis: In cima al mondo – non devo più vivere ad un ritmo frenetico, assolutamente inumano, semplicemente inverosimile. Ho dormito due ore a notte per cinque mesi

.
Sono
sollevato
: non
devo
più
sostenere
l'incredibile
pressione
di
chi
deve
negoziare
per
una
posizione
che
trovo
difficile
da
difendere
,
anche
se
sono
riuscito
a far
sì
che
la
controparte
si
adeguasse
, se
capisce
quello
che
voglio
dire.

HL: Come è stato? Ha trovato il modo di divertirsi in tutto ciò?

YV: Oh sì, molto. Ma ottenere le informazioni dall'interno, vedere confermati i tuoi peggiori timori, le "autorità superiori" che ti parlano in prima persona nel modo in cui temeви ... è stato peggiore di quanto immaginassi. Ma è stato divertente essere seduti in prima linea.

HL: A cosa si riferisce?

YV: Alla completa mancanza di qualsiasi scrupolo democratico da parte dei presunti difensori della democrazia europea. Ma anche alla chiara consapevolezza

della
controparte
che
,
analiticamente
,
siamo
sulla
stessa
lunghezza
d'onda
—
anche
se,
ora
come
ora
,
ciò
non
sarà
mai
ammesso
. E,
dunque
, [mi
riferisco
] a
delle
personalità
molto
potenti
che
ti
guardano
negli
occhi
e
ti
dicono
:
“Hai
ragione
per
quello
che

dici
, ma
noi
comunque
ti
schiacceremo”
.

HL: Lei ha detto che i creditori l’hanno confutata perché prova a parlare di Economia nell’Eurogruppo

,
cosa
che
nessuno
fa.
Cosa
è
accaduto
quando
ci
ha
provato
?

YV: Non è che non sia andata bene, c’è stato proprio un rifiuto totale ad aprirsi a discussione economica.

ni
miche
Un
rifiuto
secco
.
Avanzavi
un
argomento
sul
quale
avevi
realmente
lavorato
– per
essere
sicuro

che
fosse
logico
e
coerente
– e
ti
guardavano
con lo
sguardo
fisso
, come se non
avessi
parlato

.
Quello
che
dici
è
completamente
sconnesso
da
quanto
dicono
loro

.
Potresti
aver
cantato
l'inno
nazionale
svedese

–
avresti
ottenuto
la
medesima
reazione

. E
ciò
è
sconvolgente
per chi
è
abituato
a

dibattiti
accademici
, dove la
controparte
è
sempre
coinvolta
in
quello
che
dici

.
Beh
,
lì
non
erano
affatto
coinvolti
. Non
erano
neanche
infastiditi

.
Semplicemente
,
è
come se
uno
non
avesse
parlato
.

HL: Quando è arrivato, in febbraio, c'era già una posizione univoca?

YV: C'erano persone che simpatizzavano con noi a livello personale – a porte chiuse, a livell
o inf
ormale
,
specialmente
persone

del
Fondo
Monetario
Internazionale
[HL:
Persone
dai
piani
alti
?
YV
:
Da
piani
molto
alti
,
dai
più
alti
]. Ma poi,
nell'Eurogruppo
,
poche
parole e
niente
di
più
, tutti
di
nuovo
a
nascondersi
dietro
la
versione
ufficiale
.
Schäuble
,
invece
, ha
sempre
sostenuto
la
sua

versione

. La
sua
visione
era: “Non
discuto
il
programma

–
è
stato
accettato
dal
governo
precedente
e non
possiamo
permettere
che
un’elezione
cambi
qualcosa

.
Abbiamo
elezioni
in
continuazione

,
siamo
19 [
stati
, se ad
ogni
elezione
qualcosa
cambiasse

,
gli
accordi
tra
di
noi
non
varrebbero
niente”
. A

quel
punto
sono
dovuto
intervenire
dicendo

:

“Ebbene

,

forse
dovreste
proibire
le
elezioni
nei
paesi
indebitati”
, ma non ho
ricevuto
risposta

.

L’unica
interpretazione
che
posso
dare
di
una
posizione
di
questo
genere
è
la
seguinte

:

“Sì

,

questa
sarebbe
una
buona
idea, ma
troppo
difficile
da

applicare

.

Quindi

, o

siete

d'accordo

con

noi

oppure

siete

fuori”

.

HL: E la Merkel?

YV: Deve capire che io non ho mai avuto a che fare con la Merkel. I ministri delle finanze pa

rlano

con i

ministri

delle

finanze

, i

primi

ministri

parlano

con i

Cancellieri

.

Dal

mio

punto

di

vista, la Merkel

si

è

comportata

in

maniera

assai

diversa

. Ha

provato

a
placare
Tsipras
– ha
detto
:
“Troveremo
una
soluzione
, non vi
preoccupate
, non
lascero
che
accadano
cose
terribili
, fate
semplicemente
i
vostro
compiti
e
lavorate
con le
istituzioni
,
lavorate
con la Troika; in
questo
modo
eviteremo
vie
senza
uscita”
.
Questo
non
è
quanto
ho
sentito
dire
dalla
mia
controparte

-
sia
da
parte
del
capo
dell'Eurogruppo
che
dal
dott.
Schauble
Loro
sono
stati
molto
chiari
. Ad un
certo
punto
, mi
è
stato
detto
inequivocabilmente
:
"Questo
è
un
cavallo
: o
salite
sopra
oppure
è
la fine".

HL: Quando è accaduto ciò?

YV: All'inizio, proprio all'inizio.

HL: Ma allora, perché dilungarsi fino all'estate?

YV: Non c'erano alternative. Il nostro governo è stato eletto con l'incarico di negoziare. Il nostro primo compito era di prendere tempo per negoziare e raggiungere un altro accordo.

. Questo era il nostro compito – il nostro compito era negoziare, il nostro compito non era di arrivare ai ferri corti con i nostri creditori. Le

negoziazioni
hanno
preso
molto
tempo,
perché
la
controparte
non
voleva
negoziare

.
Insistevano
,
volevano
un
“accordo
esauriente”

,
ossia
volevano
parlare
di
tutto

.
Secondo
me,
quando
vuoi
parlare
di
tutto
in
realtà
non
vuoi
parlare
di
niente

. Ma
siamo
stati
al
gioco
. E mi
creda

,
loro
non
hanno
avanzato
nessuna
proposta
. Le
faccio
un
esempio

.
Ci
hanno
detto
che
occorrevano
loro
tutti i
dati
sulla
situazione
fiscale
della
Grecia
, tutti i
dati
sulle
imprese
statali
. Di
conseguenza

,
abbiamo
speso
molto
tempo
cercando
di
fornire
loro
tutti i
dati
e
di
rispondere

ai
questionari

,
partecipando

a
infiniti
meeting per
presentare

i
dati

.
Questa

è
stata
la prima
fase

. Poi,
nella
seconda
fase

,
ci
hanno
chiesto
cosa
intendevamo
fare con
l'IVA

.
Hanno
respinto

la
nostra
idea ma

loro
non
hanno
proposto

nulla
. E poi, prima
che

potessimo
avere

la
possibilità
di

raggiungere
un
accordo
sull'IVA
,
sono
passati
ad un
altro
argomento
,
diciamo
le
privatizzazioni
.
Ci
chiedevano
cosa
volevamo
fare con le
privatizzazioni
,
noi
proponevamo
qualcosa
ma
loro
lo
respingevano
. Poi
passavano
ad un
altro
argomento
, come le
pensioni
, poi al
mercato
dei
beni
di
consumo
, poi al
mercato
del
lavoro

, e
così
via. Ha
capito
? Come un
gatto
che
insegue
la
propria
coda.
Abbiamo
pensato

,
il
governo
ha
pensato

,
che
non
potevamo
interrompere
questo
processo

. Fin
dall'inizio
io
l'ho
pensata
così

: la
Grecia

è
un
paese
che
si
è
arenato
tanto
tempo fa.

È
chiaro
che
dobbiamo

riformare

il

paese

—

siamo

d'accordo

su

questo

punto

.

Dal

momento

che

la

tempistica

è

fondamentale

, e

dal

momento

che

durante

le

negoziazioni

la

Banca

Centrale

ha

cominciato

a

tagliare

la

liquidità

[

alle

banche

greche

] per

metterci

pressioni

, per

farci

soccombere

, la

mia

proposta

alla
Troika
è
sempre
stata
questa
:
mettiamoci
d'accordo
su
tre
o
quattro
riforme
importanti
, come
il
sistema
fiscale
e
l'IVA
, e
implementiamole
subito
.
Voi
in
cambio
rilassate
le
restrizioni
che
la BCE ha
posto
sulla
liquidità
.
Volete
un
accordo
esauriente
,
allora
andiamo
avanti
con le

negoziazioni
e
nel
frattempo
fateci
proporre
queste
riforme
al
Parlamento
sulla
base
di
un
accordo
raggiunto
tra
noi
e
voi
. E
loro
hanno
risposto
: "No, no,
questa
deve
essere
una
revisione
completa
.
Niente
sarà
implementato
se
oserete
introdurre
una
legge
.
La
considereremo
un'azione
unilaterale
contraria
alle

negoziazioni
per
trovare
un
accordo”
. E poi,
ovviamente
,
qualche
mese
più
tardi
sono
andati
a dire
ai
media
che
non
avevamo
riformato
il
paese
e
che
stavamo
perdendo
tempo! E
così
ci
siamo
inguaiati
,
seriamente
. Quando
la
liquidità
è
finita
completamente
,
ed
eravamo
in default, o quasi,
nei

confronti
del
FMI

,
loro
hanno
cominciato
a fare le
loro
proposte

,
che
erano
assolutamente
insostenibili...
assolutamente
infattibili
e
tossiche

.
Hanno
aspettato
e poi
ci
hanno
fatto
quel
tipo
di
proposta
che
si
fa
alla
controparte
quando
non
si
vuole
raggiungere
nessun
accordo

.

HL: Avete cercato di collaborare coi governi di altri paesi indebitati?

YV: No, e la ragione è molto semplice. Fin dall'inizio quei paesi ci hanno fatto capire molto chiaramente che erano nemici del nostro governo. E la ragione ovviamente era che il loro più grande incubo era il nostro successo: se fossimo riusciti a negoziare un accordo migliore per la Grecia, li avremmo cancellati politicamente, avrebbero dovuto rispondere alla loro gente sul perché non avessero negoziato come noi.

HL: E George Osborne? In che rapporti eravate con lui?

YV: Molto buoni, eccellenti. Ma lui è fuori dal giro, non fa parte dell'Eurogruppo. Quando gli ho parlato, in diverse occasioni, è stato comprensivo. E infatti, se leggete il Telegraph, i maggiori sostenitori della nostra causa sono stati i Tories! Ovviamente per il loro Euroscetticismo... ma non è solo Euroscetticismo. È la loro visione burkiana della sovranità parlamentare – nel nostro caso era molto chiaro che il nostro parlamento era stato trattato come fosse spazzatura.

HL: Quale è il problema più grande nel funzionamento dell'Eurogruppo?

YF: C'è stato un momento il cui il Presidente dell'Eurogruppo ha deciso di muoverci contro e ci ha escluso, facendo sapere che la Grecia era essenzialmente sulla via dell'uscita dall'Eurozona. Prassi vuole che i comunicati siano unanimi e che il Presidente non possa convocare un meeting dell'Eurozona escludendo uno stato membro. Ma ha detto: "Sono sicuro di poterlo fare". A questo punto ho chiesto un parere legale. Ciò ha creato un po' di confusione. Per 5-10 minuti il meeting si è interrotto. Gli impiegati e i funzionari parlavano tra di loro, al telefono, e alla fine un esperto legale è venuto da me e mi ha detto: "L'Eurogruppo legalmente non esiste, non c'è alcun trattato che ha istituito questo gruppo".

Quindi quello che abbiamo è un gruppo che non esiste ma che ha il potere di determinare le vite degli Europei. Non è responsabile nei confronti di nessuno, dal momento che non esiste legalmente. Non vengono redatti i verbali delle riunioni. Ed è confidenziale. Nessun cittadino sa cosa vi viene detto. Queste sono quasi decisioni di vita e di morte, e nessun membro deve rispondere a chicchessia.

HL: E il gruppo è controllato da “attitudini” tedesche?

YV: Sì, completamente, totalmente. Non dalle attitudini, ma dal ministro delle finanze tedesco. È come una orchestra armoniosa e lui è il direttore. Tutto accade in armonia. Ci sono momenti in cui l'orchestra stona, ma lui la raduna e la rimette in riga.

HL: E non c'è un altro potere all'interno del gruppo? Può la Francia essere un polo di potere alternativo?

YV: Solo il ministro delle finanze francese può dire cose che divergono dalla linea tedesca, cose molto sottili. Si può notare come utilizzi un linguaggio molto giudizioso, per non dare l'impressione di fare opposizione. In un'ultima analisi, quando Schäuble determina la linea ufficiale, il ministro delle finanze francese finisce sempre per piegarsi ed accettare.

HL: Parliamo del suo background intellettuale, e il suo pezzo su Marx pubblicato nel 2013, quando ha detto: “ *Un uscita della Grecia, del Portogallo o dell'Italia dall'Eurozona porterebbe rapidamente ad una frammentazione del capitalismo europeo, ¶ creando una regione di grave recessione a est del Reno e a Nord delle Alpi, mentre il resto dell'Europa sarebbe preda della stagflazione. Chi pensate che beneficerebbe da tali sviluppi? Una sinistra progressista, che si leverà come la Fenice dalle ceneri delle istituzioni europee? O la nazista Alba Dorata, i vari neofascisti, gli xenofobi e gli approfittatori? Non ho alcun dubbio su quale delle due beneficerà di più dalla disintegrazione dell'Eurozona* ” ...
quindi, il Grexit aiuterebbe inevitabilmente Alba Dorata, lo pensa ancora?

YV: Non credo ad una visione deterministica della storia. Syriza ora è una forza dominante. Se riusciamo ad uscire da questo caos rimanendo uniti, gestendo bene il Grexit... un'alternativa sarebbe possibile. Ma non sono sicuro che ce la faremo, perché gestire il collasso di un'unione monetaria richiede una competenza notevole, e non sono sicuro che ce l'abbiamo in Grecia, senza aiuti esterni.

HL: Deve aver pensato al Grexit sin dal primo giorno ...

YV: Sì, assolutamente.

HL :... ed era stato preparato?

YV: Sì e no. Avevamo un gruppo piccolo, un “gabinetto di guerra” all’interno del ministero, di cinque persone: abbiamo lavorato sulla teoria, abbiamo messo su carta tutto ciò che andava fatto. Ma una cosa è lavorare con quattro-cinque persone, un’altra è preparare il paese intero. Per preparare il paese serviva una decisione esecutiva, e questa decisione non è mai stata presa.

HL: E nelle settimane passate, il Grexit è stata una decisione per la quale siete stati propensi?

YV: La mia opinione era: dobbiamo stare molto attenti a non attivarla. Non volevo che diventasse una profezia auto-avverantesi. Non volevo che fosse come il famoso detto di Nietzsche: se guarderai a lungo in un *abisso*, anche l’*abisso* vorrà guardare dentro. Ma ho anche creduto che nel momento in cui l’Eurogruppo avesse fatto chiudere le banche, avremmo dovuto mettere in moto il processo.

HL: Ok. Quindi se ho capito bene c’erano due opzioni: un Grexit immediato oppure cominciare a stampare cambiali, i “pagherò” (IOUs), e prendere il controllo della Banca di Grecia?

YV: Esatto, esatto. Non ho mai creduto che avremmo dovuto adottare subito una nuova moneta. La mia idea, come ho detto al governo, era che se avessero osato far chiudere le banche, che ritenevo fosse una mossa aggressiva di incredibile potenza, allora avremmo dovuto rispondere aggressivamente ma senza varcare la linea di non ritorno. Avremmo dovuto emettere i nostri “pagherò”, oppure annunciare almeno che avremmo stampato la nostra liquidità denominata in euro; avremmo dovuto “tagliare” i titoli di stato greci del 2012 in possesso della BCE, oppure annunciare che l’avremmo fatto. Questo era il tritico, le tre cose da fare, con cui pensavo che avremmo dovuto rispondere se la BCE avesse fatto chiudere le nostre banche. Ho avvertito il Gabinetto che ciò sarebbe accaduto per un mese, e sarebbe

accaduto per trascinarci in un accordo umiliante. Quando è accaduto – e molti dei miei colleghi non potevano credere che stesse accadendo – il mio suggerimento di rispondere energicamente non è stato ascoltato, mi hanno votato contro. Quando [il Grexit] non si è verificato, ho ricevuto l'ordine di far chiudere le banche in accordo con la Banca di Grecia e la BCE, una mossa con la quale non ero d'accordo, ma l'ho fatto perché io sono per il gioco di squadra, credo nella responsabilità collettiva. E poi c'è stato il referendum, e il referendum ci ha dato una spinta incredibile che avrebbe giustificato una risposta energica alla BCE. Ma quella stessa notte, il Governo ha deciso che la volontà del popolo, quel frastornante "NO", non sarebbe stato il carburante di una risposta energica. Invece, avrebbe dovuto portare a concessioni maggiori dalla controparte. Ma poi ... il meeting del Consiglio dei leader politici, con il nostro Primo Ministro che accetta la premessa per cui qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa faccia la controparte, non risponderemo mai con una sfida. E questo essenzialmente vuol dire piegarsi... Smettere di negoziare.

HL: Quindi lei non spera che questo nuovo accordo sia migliore di quello della settimana precedente? Pensa che sia peggio?

YV: In ogni caso sarà peggiore. Spero e credo che il nostro governo continuerà ad insistere sulla ristrutturazione del debito. Ma non riesco a credere che il ministro delle finanze greco riuscirà a firmare per la ristrutturazione nel prossimo meeting dell'Eurogruppo. Se ci riuscirà, sarà un miracolo.

HL: Questo perché, come Lei ha spiegato, la vostra influenza, a questo punto, è minima?

YV: E' quello che penso, a meno che Schäuble non riceva ordini dalla Cancelliera. Ma è tutto da vedere, se la Merkel farà un passo in questa direzione.

HL: Tornando alla domanda precedente, potrebbe spiegare, in termini comprensibili dal lettore medio, il perché della sua obiezione a Il Capitale di Thomas Piketty?

YV: Prima di tutto vorrei dire che sono estremamente imbarazzato perché Piketty ha supportato me e il governo, mentre io sono stato così cattivo nella critica al suo libro. Apprezzo molto le posizioni che ha preso negli ultimi mesi, glielo dirò quando lo vedrò a settembre. Ma la mia critica al libro rimane. Il suo sentimento è corretto, ma la sua analisi mina l'argomentazione,

a mio avviso. Nel suo libro il modello neoclassico del capitalismo lascia poco spazio per dare fondamento all'argomentazione che si propone di costruire, a meno di non basare il modello su una serie di parametri molto specifici, che però smonterebbero la sua argomentazione. In altre parole, fossi un suo oppositore che vuole confutare l'idea che la disuguaglianza cresca sotto il capitalismo, sarei in grado di smontare la sua indagine attaccando la sua analisi.

HL: Tornando alla crisi, non capisco molto il suo rapporto con Tsipras.

YV: Lo conosco dalla fine del 2010 perché ero in prima linea come critico del governo in carica, nonostante fossi stato vicino al governo in passato. Ero vicino alla famiglia Papandreou – lo sono ancora in un certo senso. Ma faceva scalpore che un ex consigliere dicesse: “Stiamo facendo finta che la bancarotta non sia accaduta, stiamo cercando di nascerla caricandoci di insostenibili prestiti” e varie cose di questo tipo. Io avevo fatto dei passi indietro e Tsipras era un leader molto giovane che cercava di capire cosa stesse accadendo, cosa ci fosse dietro la crisi e quale posizione dovesse prendere.

HL: C'è un primo incontro da ricordare?

YV: Oh sì. Era la fine del 2010, siamo andati in un caffè, eravamo in tre e mi ricordo che non era chiaro quali fossero le sue opinioni, sulla dracma e sull'euro, sulle cause della crisi, mentre io avevo idee molto ferme rispetto a quello che stava accadendo. E così cominciò un dialogo che si è dispiegato negli anni. Credo di averlo aiutato a farsi un'idea di quello che andrebbe fatto.

HL: Come si sente ora che non lavora più con lui, dopo quattro anni e mezzo?

YV: Non mi sento lontano, sento che siamo molto vicini. La nostra separazione è stato estremamente amichevole. Non c'è mai stato nessun problema serio tra di noi ad oggi. E sono molto vicino a Euclid Tsakalotos [il nuovo ministro delle finanze].

HL: Presumo che in questi giorni Lei parli ancora con entrambi, no?

YV: Non ho parlato col Primo Ministro questa settimana e negli ultimi due giorni ma ho parlato con Euclid e lo considero molto vicino a me, e viceversa, e non lo invidio per niente.

HL: Rimarrebbe scioccato se Tsipras desse le dimissioni?

YV: Niente può scioccarmi in questi giorni. La nostra Eurozona è un posto molto inospitale per le persone dignitose. Non mi scioccherebbe se [Tsipras] accettasse un accordo pessimo, perché posso capire che senta il dovere verso le persone che lo supportano di evitare che il suo paese sia uno stato fallito. Ma io non tradirò la mia opinione, che avanzo dal 2010, che questo paese deve smettere di tirare avanti ingannando se stesso. Dobbiamo smettere di prendere nuovi prestiti facendo finta che abbiamo risolto il problema, quando non è affatto risolto, quando abbiamo reso il nostro debito ancora meno sostenibile a causa delle condizioni di austerità che strozzeranno ancora di più l'economia e che sposteranno il fardello sulle spalle di chi non ha nulla, creando una crisi umanitaria. Questo non lo posso accettare. Non voglio prendervi parte.

HL: Ultima domanda: rimarrà vicino a qualcuno con cui ha dovuto negoziare?

YV: Non credo. Non farò nomi perché non voglio rovinare le loro carriere.

Traduzione a cura di **Benedetta Scotti**